

Il migliore dei mondi possibili

di Dedalus

Se mi toccasse, come al presidente degli Stati Uniti, di fare un discorso sullo « stato dell'Unione » con il compito di applicarlo all'Italia e limitarlo agli eventi dell'ultima settimana, non potrei che esprimere il più consolante ottimismo. Malgrado le lamentele dei soliti estremisti di sinistra, non si può negare che il paese marci verso vistosi miglioramenti e che le istituzioni e coloro che le rappresentano abbiano tratto preziosi suggerimenti dagli errori passati.

E' vero, anni fa si è permesso ad un generale di elaborare e cercare di usare fascicoli personali lesivi della libertà individuale di molti italiani. Ma sbagliando s'impara: ed ecco che il governo ha fatto tesoro della lezione e, venuto in possesso dei fascicoli dell'anti-mafia, ha cercato fino a che ha potuto di non metterli in circolazione. Mi dicono: « Ma i fascicoli di De

Lorenzo tenevano la libertà personale di brave persone che non facevano male a nessuno, mentre i fascicoli dell'anti-mafia servirebbero a mettere sotto controllo individui pericolosi... ». Pericolosi a chi? C'è un saggio di Gore Vidal sulla pornografia in cui si cita la sentenza di un illuminato giudice americano, il quale, dovendo giudicare un libro in cui si descrivevano vivamente le più orribili perversioni, lo ha assolto sostenendo che esso poteva eccitare solo i pervertiti e che le leggi antipornografiche servono a difendere le persone per bene e non i pervertiti, che di pensieri cattivi ne nutrono già per conto loro. Così dicasi della mafia: essa è un modello di comportamento liberale, perché esercita la sua azione delittuosa solo su chi è già entrato consensualmente nella logica della mafia e il compito dello stato non è forse quello di garantire la libera espressione delle vocazioni individuali, purché non si sovrappongano

alle vocazioni altrui? Quindi, bene si faceva a non tentar di disturbare costesti rendimenti di conti tra mafiosi, che disturbano molto meno delle attività sovversive che i fascicoli di De Lorenzo cercavano di reprimere perché lesive dell'interesse comune.

La seconda notizia consolante è data dalle intemperanze dei goliardi bolognesi, i quali hanno scorrazzato per la città per qualche giorno e poi hanno lasciato il posto ai picchiatori fascisti di cui erano l'avanguardia pubblicitaria. La maggior parte dei genitori è da tanto tempo preoccupata dalla terribile alternativa che pongono loro le giovani generazioni (o tutti drogati, o tutti maolisti) che l'improvvisa rivelazione di una terza possibilità (goliardi mattacchioni e patrioti) non può che preludere ad una più armonica ripartizione delle scelte professionali.

Terza notizia, il farmacista di Firenze stravinca ancora a Rischiatutto. Se si pensa alla crisi dell'istruzione uni-

versitaria e all'orgia di assemblee per far le quali gli studenti trascurano di apprendere nozioni, l'idea che esistono ancora dei giovani che accumulano nozioni (storia, geografia, numismatica etc.) mi pare molto rassicurante.

Tanto è vero che la società premia questi giovani con molto denaro, esattamente quello tolto alle università per pagare il pre-salario e le borse a chi fa politica e non nozioneggia.

Ultima notizia, la giustizia trionfa e dopo due anni di carcere gli anarchici di Milano sono scoperti innocenti. Dice: « Ma sono stati due anni in prigione ». Rispondo: « Potevano starci di più, come il conte di Montecristo; ringrazino il cielo ». E poi almeno, d'ora in poi, chi vuol fare l'anarchico stia più attento. E, come si vede, niente va perso. Vi lamentavate della repressione? Bene, questa è prevenzione, no?

Rimane, è vero, la storia dell'editore che avrebbe dato la pistola debitamente firmata alla guerrigliera omi-

cida. A parte il fatto che non ho elementi concreti, mi pare che la colpa sia tutta dell'editore. Se dava la pistola agli omicidi di Scaglione, poteva dormire tra due guanciali, perché la pistola non l'avrebbero trovata così facilmente e comunque sarebbe stata senza firma.

Ultima considerazione: Ma come, giudichi positivo l'appalto della giustizia violenta affidata alla mafia, la direzione della cultura delegata a Mike Bongiorno, l'organizzazione dei cottimi edilizi affidata alle cosche calabresi che agiscono a Torino? Certo che sì. C'è in tutto questo una logica elementare. Un regime capitalista deve pubblicamente sostenere ideali di democrazia, rispetto e giustizia, ma di fatto si regge sulla sopraffazione, lo sfruttamento e la manipolazione delle coscienze. Come può uscire dalle contraddizioni se non affidando la gestione della società a chi è pubblicamente riconosciuto come violento, sfruttatore e manipolatore di idioti?